

la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)
Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: PARTE I. -- L'incremento delle Assicurazioni Popolari nel 1933 -- Ai padri ed alle mamme! -- Il problema del domani -- Assistenza sanitaria agli assicurati -- Cronaca della propaganda - Nel campo delle Assicurazioni.
PARTE II. -- La madre nutrice -- Gli sternali di Bebé -- I bambini e il denaro -- Il regime e la razza -- Per le mamme amorose -- Fortune d'Italia! -- Il più bel dono.

L'incremento delle Assicurazioni Popolari nel 1933

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che in Italia ha dato il massimo impulso alla previdenza assicurativa, nel decorso esercizio 1933 ha intensificato ancor più la sua opera di penetrazione fra le diverse categorie di cittadini.

Il maggior incremento risultò dalle *Assicurazioni Popolari* che, mentre nel 1932 avevano portato un contributo di 59.800 nuovi contratti proposti, nel 1933 diedero invece un apporto di 135.000 *contratti nuovi*. Nell'esercizio testè decorso l'Istituto delle Assicurazioni poté quindi raccogliere, nella forma popolare, oltre 75.000 contratti più che nell'esercizio precedente.

Questa superba affermazione, che trova riscontro anche nell'accresciuta forza numerica dei contratti in forma ordinaria, deriva, come si è detto, dalla tenace opera di propaganda svolta dall'Ente e dalla conseguente maggior comprensione dell'utilità della Previdenza Assicurativa da parte di tutte le classi sociali.

I nuovi capitali assicurati dall'Istituto hanno raggiunto un tale importo, da superare l'imponente complesso di scadenze verificatesi nel 1933 per la maturazione dei contratti abbinati al V° Prestito Nazionale e le consuete estinzioni per cause normali.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, d'altra parte, non si è limitato a propagandare i sani principi della Assicurazione sulla vita, ma, valendosi di tutte le più moderne risorse della tecnica attuariale ed adeguandosi al progresso sociale che il Fascismo ha impresso alla compagine nazionale, è andato praticamente incontro agli interessi e alle necessità di tutte le categorie di cittadini. Infatti:

Ha chiamato i suoi assicurati a partecipare agli utili dell'Azienda;

Ha congegnato nuove forme assicurative e perfezionato le antiche per rendere la previdenza più aderente alle diverse condizioni sociali dei cittadini;

Ha creato le « Polizze Operaie »: la « Polizza del Decennale », la « Polizza Dopolavoro », la « Polizza Fiat », tenendo pieno conto delle particolari necessità dei lavoratori delle industrie, della classe impiegatizia, ecc.;

Ha reso tecnicamente perfetti i contratti di assicurazioni collettive, sia nelle citate forme popolari, sia nelle forme ordinarie;

Ha sviluppato, e ancor più svilupperà in un prossimo avvenire, le provvidenze sanitarie a favore degli assicurati.

Tutta quest'opera, che nel 1933 ha trovato la più intensa affermazione, congiunta

alla più oculata amministrazione, ha ancora rafforzato la già formidabile situazione finanziaria dell'Azienda, la quale avrà così la possibilità di assegnare ai suoi assicurati una partecipazione agli utili d'esercizio, non inferiore certo a quella dell'anno precedente.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che è anzitutto una forza finanziaria al servizio dello Stato, nel 1933 non meno che negli anni precedenti, è stato presente ovunque opere di pubblica utilità, creazioni o sviluppi di Enti voluti dallo Stato pel bene pubblico, risanamenti di centri urbani, bonifiche, ecc. lo abbiano richiesto: e s'intende colle più complete garanzie per i capitali investiti.

Da Bolzano a Genova, da Milano a Roma

e a Littoria, da Torino a Venezia, da Brescia a Bari, dalla Sardegna alla Sicilia e alle Colonie, l'Istituto fu presente con finanziamenti per l'esecuzione di opere pubbliche o con la sua diretta attività edilizia.

Gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni devono sentirsi quindi orgogliosi di appartenere ad un Ente che, per la sua potenza finanziaria, per la sua attività sociale e per la sua opera affiancatrice dello Stato, è unico in Europa; e devono essere i propagatori più fervidi della previdenza assicurativa, consigliando amici e congiunti ad entrare nella grande Famiglia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che conta già oltre un milione di cittadini assicurati.

AI PADRI ED ALLE MAMME!

I bimbi sono la vostra gioia, lo scopo della vostra vita.

Sareste felici, se non aveste la preoccupazione del loro domani. Il denaro non è tutto nella vita, ma è coefficiente di serenità e di benessere e voi vivete del vostro lavoro e non potete accantonare per essi il denaro che vorreste e vi punge il pensiero del loro avvenire, qualora il vostro aiuto dovesse mancare. Ebbene

una Polizza di Assicurazione Dotale

contratta con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni può togliervi tale preoccupazione e darvi la possibilità e il compiacimento di provvedere all'avvenire dei vostri figliuoli, perchè ad essi prepara un capitale molto utile per il giorno in cui, raggiunta la giovinezza, dovranno entrare nell'agone della vita; capitale che sarà ad essi versato al termine convenuto *siale o non siale voi presenti.*

Caratteristiche dell'Assicurazione Dotale.

Impegno da parte dell'Istituto di corrispondere un determinato capitale al beneficiario dopo un dato periodo di anni e obbligo da parte del contraente-assicurato di pagare il premio durante tale periodo, se in vita.

Se il contraente-assicurato viene a mancare durante tale periodo, *nessun premio è*

più dovuto all'Istituto, al quale resta l'obbligo di pagare l'intera somma assicurata al beneficiario, decorso che sia il periodo di anni convenuto.

Nel caso poi che il beneficiario venisse a mancare prima della scadenza del contratto, i premi versati sarebbero *integralmente restituiti* al contraente se in vita, o agli eredi.

Esempio dimostrativo.

Un padre di 26 anni che voglia costituire ad un suo bimbo o ad una sua bimba di 2 anni un capitale o una dote di L. 30.000 quando avrà raggiunto 21 anni, dovrà pagare per 19 anni un premio annuale di L. 1.237,50.

Qualora egli dovesse mancare prima che fossero trascorsi i 19 anni, nessun premio dovrà essere più pagato all'Istituto, il quale provvederà ugualmente a pagare al figlio o alla figlia, al suo 21° anno di età, le L. 30.000, più gli utili accantonati durante i 19 anni.

Non indugiate,

rivolgetevi spontaneamente agli Agenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che hanno sede in ogni Comune del Regno, chiedendo loro informazioni e progetti.

RICORDATE che la previdenza è la virtù dei saggi, ai quali dona la tranquillità del presente e la serena visione del futuro.

IL PROBLEMA DEL DOMANI

*Che, se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi quando sarà digesta.*

(DANTE).

Nel campo della previdenza assicurativa si è fatto un buon passo avanti in questi ultimi anni, e quei progressi che, in passato, parevano irrealizzabili si sono raggiunti col concorso di tutti: dello Stato, dei datori di lavoro e dei lavoratori.

I lavoratori italiani sono opportunamente tutelati dalle Assicurazioni Sociali negli eventi della disoccupazione, invalidità, vecchiaia, infortunio, maternità, malattie professionali e tubercolosi.

Società di mutuo soccorso provvedono alle malattie comuni dei soci con sussidi vari.

È vero che in questa materia assai delicata non si è ancora raggiunta la perfezione, ma bisogna fare un passo alla volta. Il meglio, è spesse volte, nemico del bene; e, ad ogni modo, i lavoratori italiani, con queste provvidenze sociali e con quelle recenti accordate dal Governo Fascista, possono vantarsi di aver raggiunto delle conquiste reali e positive.

Se bene si osserva, in questo complesso di provvidenze, che proteggono i lavoratori contro le avversità dell'avvenire, è un vuoto, una lacuna. Disoccupazione, invalidità, infortunio, malattie sono eventi che possono o meno verificarsi, o che si verificano solo in una certa misura.

Ma, per contro, vi è un evento ineluttabile, certo, sia pure, auguriamocelo tutti, a lunghissima scadenza. Questo evento è la morte. E quando avviene per scadenza fatale dei termini, e cioè per vecchiaia, bisogna rassegnarsi alle ferree leggi del destino; *ma quando la morte piomba nelle famiglie e ghermisce i membri validi al lavoro in giovane età, allora il destino diventa tragedia.*

Guardiamoci attorno. In pochi giorni, sovente in poche ore, il lutto piomba nelle famiglie. E talvolta è il capo di casa, il marito, il figlio, il fratello, la persona dalla mente sana e dal braccio valido, uno dei cardini

della famiglia, che scompare e lascia attorno a sé non soltanto un vuoto incolmabile, ma anche ristrettezze, e talvolta, durissima sorte, la miseria.

* * *

Ecco quindi sorgere un problema importantissimo: come mitigare gli enormi danni che piombano sulle famiglie incolpevoli, nel tragico evento della morte di persona o di persone che erano il sostegno della casa?

Tale problema, l'Inghilterra, gli Stati Uniti d'America, la Germania, se lo sono posto da molti e molti decenni, e l'hanno risolto. Potentissimi Istituti assicurativi sono sorti coll'unico scopo di provvedere ogni casa di lavoratori *di una polizza di assicurazione sulla vita umana*. Queste polizze, o contratti, sono ora a decine di milioni.

In Londra una sola Compagnia amministra oltre 25 milioni di polizze. Ciò vi dimostri, meglio di una lunga chiacchierata, la universalità dei bisogni cui tali polizze corrispondono.

In Italia vi era un solo Ente che poteva mettersi alla testa di questa divulgazione dei vantaggi dell'assicurazione sulla vita fra il popolo, che solo qualche anno fa era un privilegio di pochi; e cioè l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*.

Chi non ha sentito parlare di questo Istituto assicurativo, il più potente d'Europa, attorno al quale si raccolgono centinaia di migliaia di previdenti? Esso ha oltre dodici miliardi di capitali assicurati, e circa quattro miliardi di attività. Le sue polizze sono *garantite dal Tesoro dello Stato*, e gli assicurati partecipano agli utili di esercizio dell'Azienda.

Questo grande Istituto ha compreso come il suo programma non potesse dirsi completo, se non avesse esteso i benefici dell'assicurazione sulla vita anche ai lavoratori.

Molti di questi posseggono un libretto della Cassa di Risparmio Postale, ove mensilmente versano le modeste economie. Atto lodevole e che torna a indubbio beneficio del lavoratore.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, pur riconoscendo la grande importanza del risparmio, si è detto: perchè gli operai non potrebbero impegnarsi a versare, per un certo numero di anni, una piccola quota mensile di pochi soldi al giorno, per ottenere una polizza di assicurazione sulla vita, che permetterebbe loro, in caso di morte, di lasciare subito un piccolo capitale alle loro famiglie: capitale che verrebbe integralmente versato ad essi, in caso di sopravvivenza, a termine del periodo contrattuale?

E ha creato le *Assicurazioni Popolari*; i cui vantaggi sono cospicui e che qui brevemente riassumiamo:

Esenzione dalla visita medica:

Pagamento dei premi in rate mensili di L. 5, 10, 15, ecc.;

Liquidazione, oltre che del capitale stabilito in polizza, di una somma eguale al capitale stesso in caso di morte dell'assicurato per infortunio, esclusa ogni concausa;

Sospensione anche fino ad un biennio dall'obbligo del pagamento dei premi, se l'assicurato presta servizio militare o resta disoccupato;

Esonero dall'obbligo del pagamento dei premi quando l'assicurato, che si trovi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali, venga colpito da invalidità totale;

Esonero dal pagamento dei premi, se, dopo stipulato il contratto di assicurazione, l'assicurato avrà sei figli nati e viventi;

Partecipazione agli utili d'esercizio dell'Istituto sotto forma di graduale aumento del capitale assicurato;

Diritto a numerose provvidenze sanitarie gratuite e semigratuite, con la sola presentazione dell'ultima quietanza del premio pagato.

Chi può assicurarsi?

Ogni cittadino dai 20 ai 55 anni, pagando 5 o più lire al mese, secondo l'età e il capitale che vuol assicurare. Vi sono anche forme speciali per i fanciulli.

Nelle quote mensili sono comprese le tasse governative e ogni altra spesa. E solo all'atto della firma della proposta si devono versare

lire cinque per la polizza, insieme con la prima mensilità di premio.

Lavoratori e lavoratrici !

Voi che siete amantissimi delle vostre famiglie, che sapete, per dura esperienza, come la morte molte volte batta improvvisamente alle nostre porte; voi che potete contare unicamente sulle vostre forze, dovete ben comprendere quale alto valore, anche economico, sia connesso alla vita umana! Potete quindi rifiutarvi di risparmiare poche lire, mensili quando queste possono essere centuplicate ai vostri cari nel caso che venga improvvisamente a mancare il contributo del vostro lavoro al bilancio domestico? Dovete anche tener presente che il capitale assicurato, in caso di vita, sarà da Voi riscosso alla scadenza del contratto. Il che vi garantisce, fino dal primo momento dell'assicurazione, che le somme da Voi pagate per essa non saranno, in ogni caso, perdute.

Lo sforzo nobilissimo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è già stato compreso dai lavoratori italiani. In tutte le regioni d'Italia vi è attualmente una gara per le iscrizioni alle Assicurazioni Popolari. Masse compatte di cittadini, e anche di fanciulli, aderiscono a questa moderna forma di previdenza. Col tempo, anche in Italia, ogni famiglia di lavoratori avrà la polizza dell'Istituto; e quel giorno segnerà un formidabile progresso del nostro Paese verso la sua rinascita economica e il suo rin vigorimento morale.

m. 1.

Importante!

All'ultima ora veniamo a conoscenza che la quota di compartecipazione agli utili di gestione, per l'esercizio 1933, è stata fissata dal nostro Istituto nella misura del 4 ½ per ogni mille lire di capitale assicurato, mentre fu del 3 per mille nel 1930; del 3 ½ nel 1931 e del 4 nel 1932.

La Previdenza Materna ~

ARTICOLI - RACCONTI - NOVELLE - ESEMPI
DI PREVIDENZA ASSICURATIVA A FAVORE DI BAMBINI

Consigli alle Madri

NOTE SUL MODO MIGLIORE DI ALLEVARE
LE NOVELLE CREATURE.

COMITATO DI REDAZIONE

Redattore Capo: Dott. MARIO BAULINO

Redattori: Prof. Dr. Di Francesco Sebastiano - Lucrezia Fasolo - Lino Lanzoni - Lina Mello Nicolini.



LA MADRE NUTRICE

Voi compiste, o madri, la parte maggiore della grande opera della riproduzione: destate alla luce un altro essere umano.

Ora vi resta il compimento di quest'opera stessa, cioè mantenergli la vita e condurlo, in buona salute, a quell'età in cui possa, da sè stesso, conservarla e difenderla. E diciamo in buona salute, perchè i bambini di buona salute si può sperare che saranno uomini sani, e potranno, un giorno, essere utili a voi, a sè e alla Patria.

La vita e il benessere del figlio dipendono, nei primi mesi, dalle cure della madre e dal nutrimento che essa gli appresta.

A quei disgraziati, ai quali manca la madre, dopo che li ha dati alla luce, potrà forse supplire altro latte; ma non potranno mai supplire ugualmente anche le cure di altra donna.

Parlando quindi dei lattanti, non intendiamo riferirci soltanto all'allattamento, al nutrimento del bambino; ma ancor più alle cure, alle premure che gli si devono

prodigare. Delle cure che dovete prodigare alla vostra prole, vi parla la stessa natura, tant'è vero che, per dire una cura la più affettuosa, si dice cura materna. Questa tenera affezione per la prole, la impresse la natura per istinto, anche negli animali, dai più forti ai più deboli, dai più intelligenti ai più stupidi.

Sembrerebbe dunque impossibile che tale affezione così naturale possa mancare qualche volta, in una donna. Eppure vi sono pur troppo madri snaturate che sembra dimentichino del tutto il bambino che è frutto delle loro viscere.

Mostri di tal genere sono eccezioni, è vero. La causa di questa inclinazione alla crudeltà dipende forse dalla pessima educazione avuta da certe madri, sì da dimenticare il frutto delle loro viscere, il sangue del loro sangue, e ripudiarlo.

In Italia fortunatamente non abbiamo molto a lamentarci di tali delitti, come presso qualche altra nazione.

L'Italia è uno dei pochi paesi ove l'amore della famiglia è sempre vivo. La carità cristiana fondò tanti stabilimenti da provvedere all'allevamento dei neonati.

Oggi, poi, il Fascismo ha provveduto largamente e con mezzi d'ogni genere ai bisogni della maternità e alle sue conseguenze spesso involontarie.

La ricerca legale della paternità ha diminuito molto la snaturata usanza di abbandonare facilmente il frutto del piacere momentaneo; e la legge punisce con pene severe, colui che crede di aver diritto di procreare senza assumersi le responsabilità inerenti.

Ma l'interesse, l'avidità del guadagno, il desiderio di passare nel riposo e nell'agiatezza il tempo che dovrebbero dedicare all'allattamento delle proprie creature, fanno sì che alcune madri della buona società, di florido aspetto e di buona salute, danno a nutrire i proprii bambini ad altre donne, negando il materno latte al figlio per essere più libere nei loro sonni, nei loro divertimenti, o per timore che si sciupi ed appassisca il fiore della loro bellezza, senza pensare che coll'andare contro natura si ottiene spesso un effetto del tutto contrario a quanto si desiderava.

L'umanità, il sentimento, la religione alzano la voce contro questa nefasta usanza.

L'allattamento del figliolo spetta di regola alla madre. I Santi Padri della Chiesa insegnano che, senza ragione, le madri non possono omettere tale ufficio, e i filosofi antichi chiamarono le madri che non allattavano la loro prole *dimidiatum matris genus*.

Il Carducci in « *Levia Gravia* » ha parole durissime per la non degna sposa ch'odia di madre il nome:

« Ahi, la non degna sposa
Ch'odia di madre il nome
Stolta crudele! Come
Talentò reo la sprona,
A danze si abbandona - furiosa,

E in tanto, o empia!, langue
Su mercenario petto
Il caro pargoletto,
E d'altri baci impara -
Disconoscenza amara - del suo sangue ».

È notorio poi che molte madri gracili e smunte divennero floride e guarirono allattando i proprii figli.

Una delle cause della diminuzione della popolazione è dovuta al fatto di affidare la prole all'allattamento delle nutrici.

La madre deve nutrire la propria creatura; la natura e la ragione glielo impongono. Nessun alimento per il poppante si può paragonare al latte materno. Il seno della nutrice più commendevole non vale quello della madre. D'altronde se l'allattamento materno è il solo realmente profittevole al bambino non lo è meno alla madre.

L'esperienza diuturna, confermata dai medici, ha constatato che la donna che non nutrisce si trova esposta a una serie di piccoli accidenti, spesso anche di turbamenti e di malattie gravi.

Non è che la madre che nutrisce vada esente costantemente da questi fenomeni; ma è incontestabile che le probabilità per il pronto ristabilimento e, in seguito, per il mantenimento della salute sono in favore della madre nutrice del proprio bambino.

Conveniamo senza dubbio che l'allattamento è una funzione seria, talvolta penosa e sempre incomoda; ma a fianco delle sue pene e dei suoi incomodi la madre che nutrisce ha pure le sue gioie e le sue ricompense.

È al seno materno che si formano più belli i bambini. Al momento della nascita della creatura tutto si trova maravigliosamente disposto nella madre per renderla adatta a compiere l'importante funzione di nutrice. Nei primi giorni che seguono il parto, il latte segregato dalle mammelle è chiaro e poco abbondante; conserva ancora le qualità speciali di questa prima produzione, la cui utilità è incontestabile per aiutare il neonato ad evacuare la prima materia fecale. Non è che al termine di otto o dieci giorni che apparisce il vero latte. Vi è dunque una gradazione nel valore nutritivo del latte e nella sua qualità, che è mirabilmente appropriata allo stato transitorio degli organi.

Preconizzando l'allattamento materno, non intendiamo di dichiararlo obbligatorio, ma stimiamo che all'infuori dell'assenza del

latte, o di uno stato di salute incompatibile coll'allattamento, la donna non deve rinunciare a questa funzione se non per una ragione di forza maggiore, affermata dal medico.

All'infuori di certe condizioni sociali della madre, che si oppongono assolutamente a che ella nutrisca, è meno un'apparenza di forza esteriore, è meno una salute robusta

che si deve esigere da lei, che una gran buona volontà.

Madri! la natura vi fornì il latte ed il vostro bambino ha il diritto di vivere di esso; perciò è un'azione barbara il negarglielo, esponendolo ai cattivi trattamenti di persone estranee, e fors'anche alla morte.

Dott. C. C.

GLI STERNUTI DI BEBÈ

Vi racconto questo fatterello, gentili mammine!

Le lettrici di Previdenza Materna non possono essere che mammine vere od aspiranti, e io voglio ricordarvi, con tutta dolcezza, a non aver paura di tutti i bubù, di bebè e tanto meno disturbare per tutti i nonnulla il medico, per non correre il rischio di diventare ridicole.

Il fatto mi venne narrato, anni or sono, da un amico, distinto pediatra. Mi è stato garantito vero, e io ve lo ripeto tale e quale non aggiungendo nulla di mio.

In una città del Piemonte, ad una distintissima signora era nato un figlio dopo parecchi anni di matrimonio infecondo; e la mamma, non oserei dire mammina, era tutta compresa delle sue nuove funzioni,

Il pediatra era stato chiamato subito dopo il lieto evento per assumere, fin dalle prime ore, le sue funzioni direttive.

Quella notte stessa, erano le due, erano le tre, il povero dottore, stanco morto, dormiva della grossa dopo una giornata particolarmente faticosa, quando il telefono si mette a squillare disperatamente. Il dottore balza dal letto ed afferra il ricevitore, teneva l'apparecchio sul comodino; e ancora mezzo addormentato, grida: « Pronti ». Ma a sentire la voce dell'illustre cliente si svegliò di colpo e:

« Il neonato sta male ? disse.

« Male no, dottore, ma non riesce a dormire, si muove ed ha anche starnutato due volte. Se sternuta ancora che cosa devo fare? »

Il dottore a sentire per quali mali si svegliasse un povero medico di notte, si sentì un pò di stizza; ma, nello stesso tempo, una gran voglia di ridere, e rispose:

« Ecco, Signora, se non sternuta più, nulla, ma se per caso sternutisse ancora, dica forte: Prosit... tre volte... basterà, credo... »

E fece appena in tempo ad appendere il ricevitore prima che la Signora sentisse il formidabile scoppio di risa che egli non era più riuscito a trattenere.

Io sono certo, gentili lettrici, che voi non disturberete mai il medico e tanto meno di notte, per gli sternuti di bebè. Ma, per impedire che vi allarmiate eccessivamente per sintomi di altrettanta gravità, vi voglio insegnare questo:

Quando, svegliandovi di notte, (il fatto per lo più succede di notte, perchè il buio è il regno delle paure) vi parrà che il bambino non sia normale, studiatelo bene e se vedete che il respiro è tranquillo, che le manine non scottano, le labbra e le guance sono rosee, state pure quiete: il vostro tesoro non ha nulla e potete tranquillamente aspettare il mattino per chiamare il medico. Forse, alla luce del sole, sarete le prime voi a ridere delle paure avute nella notte.

Dott. BAULINO

L'assicurazione sulla vita deve essere domandata e non aspettare che venga offerta, poichè essa è il più sicuro e vantaggioso investimento del proprio capitale.

I BAMBINI E IL DENARO

« Porta tutti i giorni un pugno di terra in un medesimo posto e finirai per formare una montagna ».

CONFUCIO.

Il danaro è croce e delizia di molti adulti. Guadagnarlo, consumarlo, accumularlo, spenderlo sono atti e fatti che dominano opere, pensieri, sentimenti.

L'amore eccessivo del denaro credo sia disgrazia e castigo. Fortunati coloro che sanno dare al danaro il giusto valore, mezzo e non fine. E più fortunati ancora coloro che sposano « Sorella Povertà » e si amano la sposa che non han vaghezze d'altro, fiduciosi in quel Dio che a pecora tosata misura il freddo, e veste il giglio del campo e disseta il filo d'erba.

Imprevidenza che è bene rimanga limitata a pochi eletti.

Per le moltitudini la previdenza è un dovere morale. E l'educazione della previdenza deve essere iniziata fin dai primi anni di vita.

I fanciulli, per fortuna, sono immuni dall'amore eccessivo per il danaro.

Se fosse possibile io vorrei che nelle loro tasche il denaro non entrasse fino al giorno solenne del « primo guadagno »; fino a quando non lavorano e non guadagnano, nulla posseggono, di proprio, i fanciulli. Tutto quello che hanno: casa, vesti, giocattoli, libri, è donato dall'amore dei genitori, amore prodigo, lieto di dare, amore che nella dedizione trova la più alta forma di gioia umana.

Il fanciullo non ha bisogno di danaro, perchè a tutti i suoi bisogni provvedono i genitori. La sua proprietà individuale di danaro comincia col suo lavoro — intellettuale o manuale — col suo guadagno: di pochi soldi giornalieri o di un discreto gruzzolo mensile. Il valore morale ed educativo del « primo guadagno » dovrebbe essere maggiormente sfruttato dalle famiglie. È elemento di primo ordine per la formazione del carattere. Col primo guadagno c'è l'inizio di una epoca nuova nella vita dell'individuo, il primo passo verso l'indipendenza, l'autonomia economica.

Ma per l'educazione di due sentimenti, fondamentali per la vita morale, bisogna

mettere il denaro nella manina del fanciullo prima che egli arrivi al primo guadagno: si deve educarlo all'amore verso il prossimo e dargli la moneta per il fratello infelice; si deve educarlo alla previdenza e dargli la moneta per la cassetta-salvadanaio. Ecco, bambino, la mamma ti dà la moneta non perchè tu la intaschi, la accumuli con altre, la accarezzi con avidità; te la dà perchè tu la deponga nelle mani del vecchio mendico, la offra al culto degli altari o al culto dei Morti, la offra lietamente a contributo di tutte le iniziative che la Patria sa prendere per il bene dei fanciulli o dei malati; ti dà la moneta perchè tu la deponga nella cassetta e ti possa servire a pagare, ogni mese, la quota dell'Assicurazione Popolare. Potrebbe pagare per te, in una volta sola le dieci lire di quota mensile, secondo il contratto stipulato per la tranquillità del tuo avvenire; ma sentirebbe, così facendo, di non compiere intero il suo dovere: vuole non solo procurarti del denaro per le imperiose necessità della vita, ma vuole anche darti l'abitudine di risparmiare un soldo ogni giorno, insegnarti a dare al soldo risparmiato il modo di fruttare a vantaggio tuo e della Patria, cara ai suoi figli come una Madre, per la quale ogni sacrificio viene compiuto con letizia di cuore. Poca cosa è il tuo soldo, bambino, ma tanti granelli formano una montagna, ma l'abitudine presa nella fanciullezza ti accompagnerà, provvida, nell'età matura, e ti permetterà di guardare sereno l'avvenire per te e per i tuoi cari, ti permetterà di essere benefico quando il tuo cuore sarà scosso dalle sofferenze dei fratelli. Così la previdenza, che insegna il sacrificio, la rinuncia e la temperanza può trovare la sua più alta meta nella beneficenza. La mamma, che dà al bimbo il soldo per l'offerta a un ideale umanitario o sociale, prepara da quel momento, per quanto è in sé, la felicità della sua creatura, che è la sicurezza per il buon domani, gli insegna, coi fatti, a praticare la religione dell'amore del prossimo.

LUCREZIA FASOLO

IL REGIME E LA RAZZA

(Dall'articolo "Il Regime e la Razza", pubblicato sul giornale "La Sera", del 22 maggio scorso)

Le nascite voglion dire sempre un dono miracoloso alla stirpe; e non c'è difformità di membra nel neonato che non possa essere o in parte corretta o addirittura esclusa durante la crescita del bimbo. Il malinteso spartanismo di strozzare il germoglio o di sterilizzare il terreno con metodi spicci di diagnosi e d'interventi sorge da quella barbarie saputa che tiene conto aridamente d'ogni disquisizione scientifica e ritiene esatte ed infallibili tutte le esperienze. Ma certe profilassi draconiane, che osano prendere di petto lo svolgersi naturale della vita e della morte dei popoli, e che tendono a definire i tarati e a minorarli nella capacità procreativa, se sono il *non plus ultra* del congegno luciferino della scienza attualistica di oltr'Alpe, non possono entrare nella patriarcalità saggia della Nazione italiana.

Il grembo della madre è sacro. Ogni nascita rappresenta la rivelazione del divino nell'umano. L'assistenza al bimbo è amorosa adorazione. I figli sono accompagnati nella vita col consiglio, con l'esempio e con l'ammonimento, fino al giorno che non si spiccheranno dal vecchio tronco familiare per formare una nuova famiglia. I padri e le madri hanno da secoli l'autorità rigida ed amorevole di sapere, di giudicare e di provvedere. La famiglia romana e mediterranea crede che il traboccare di figli sia l'annuncio d'un traboccare di beni: la credenza, che è sempre un segno di fiducia maturata nell'esperienza e nella saggezza, non ammette perciò nessun impedimento alla procreazione e nessuna prepotenza preventiva per disperdere o distruggere i germi di una famiglia. La vegetazione, anche la più contorta e maligna, è sempre miglior cosa del brullo e del desertico. I valori dell'esistenza emergono spesso, imprevedibili e solenni, da cespugliere aggrovigliate nel malanno e nella dannazione.

Perciò gl'Italiani non capiscono il malthusianesimo, variamente rovesciato ed attrezzato, che scende dal Nord con le gelide chiarezze del ghiaccio scientifico.

L'Opera Maternità ed Infanzia, organo della politica demografica del Regime, sorveglia e sorregge

nelle madri e nei fanciulli, la salute e la prosperità della razza. Non solo si preoccupa delle madri povere, dei figli illegittimi, della fanciullezza abbandonata (opere di carità che sono in Italia di nobile e costante tradizione, e che Mussolini ha voluto intensificare ed animare di spiriti nuovi); ma vuole entrare confidenzialmente a tu per tu con tutte le madri che vivono nel periodo più delicato dell'allevamento dei figli per consigliarle e per aiutarle a seguire le norme igieniche dei consultorii pediatrici. I medici dell'Opera daranno le prescrizioni generali e particolari, caso per caso, e seguiranno i risultati, e valuteranno il sacrificio e l'abnegazione delle madri nelle prove più difficili.

Le Patronesse svolgeranno attivo il lavoro di propaganda e d'assistenza presso tutte le classi sociali con quello spirito di carità cordiale che è una delle conquiste etiche più vive e salde del Fascismo. I premi in danaro di natalità e di nuzialità e i diplomi di benemerenza alle madri benestanti vogliono significare da parte del Regime, di cui l'Opera interpreta i fondamenti e le direttive, lo stimolo e l'incitamento ad allevare i bimbi nella robustezza fisica e in una parallela educazione morale temprata nella forza che allena il carattere alle visioni nette e alle misure precise.

Sulla chiarezza e sulla precisione il Regime intende fondare i cardini educativi e propulsivi della gioventù avvenire.

Questa Amministrazione applica, o Duce, nel campo assicurativo, il Vostro comandamento: «andare verso il popolo». Il laborioso popolo italiano anche questo merita. Perfezioneremo ancor più la tecnica delle assicurazioni popolari, e, attraverso una propaganda sempre più persuasiva, sempre più penetrante, ci sforzeremo di raggiungere zone sempre più vaste, e passeremo a suo tempo dalle città alle campagne, affinché in un non lontano avvenire, anche in questo ramo di immenso beneficio per le classi lavoratrici, l'Italia non sia seconda a nessun'altra Nazione.

BEVIONE

PER LE MAMME AMOROSE

(Da "Ore Serene", de "Il Corriere delle Maestre", del 27 maggio 1934-XII)

Questa mattina ho trovato sulla mia scrivania — mezzo nascosto sotto un cumulo di giornali — un fascicoletto che, per il suo titolo, ha destato la mia attenzione: «La previdenza materna». Il nome del Redattore capo: dott. Mario Baulino — un benemerito nel campo medico, uno scienziato che sa unire l'intelligenza e la cultura a quella bontà che è necessaria perchè l'opera del dottore sia benedetta — mi ha invogliato a leggere, nella certezza che gli articoli contenuti nel fascicolo mi avrebbero interessato.

E davvero ne sono rimasta soddisfatta e ho pensato di incoraggiare le gentili maestre a scorrere qualche volta quella pubblicazione per ritrarne utili ammaccamenti.

«La previdenza materna» è un supplemento de «la Buona semente» la Rivista che S. E. Arrigo Solmi — Sottosegretario alla Educazione Nazionale — dirige con la sua instancabile operosità, mai disgiunta dal vivo amore per quegli importanti problemi culturali che rappresentano la luce magnifica da cui l'Italia deve essere sempre meglio diretta a fulgidi destini.

Noi tutti sappiamo come intensamente il Governo si occupi della maternità e dell'infanzia: molti doveri di ordine fisico e morale incombono sulla donna e in ispecial modo sulla madre.

«L'orgoglio della donna italiana — dice «Previdenza Materna» — deve essere quello di aver prole numerosa e sana e di fare dei propri figli cittadini utili, disciplinati e valorosi. Compito arduo e difficile, a cui molte fanciulle arrivano impreparate.

«La buona semente» con il supplemento «La previdenza materna» vuol portare il suo modesto contributo a quest'opera meravigliosa, che ha così grande importanza nel rinnovamento completo delle future generazioni della Patria nostra.

«Essa si propone di aiutare, con consigli, le madri nella loro delicata missione di avere e di allevare figli sani e nel dare ad essi una educazione sicuramente fascista: ciò che equivale ad insegnare l'amore all'Italia e la devozione per il Regime.

«Ed anche nell'ordine materiale, «la previdenza materna», sarà preziosa. Una delle prime preoccupazioni più assillanti dopo la salute, l'intelligenza e il carattere — è quella della loro possibilità finanziaria avvenire; e il giornaleto scrive «I giorni tristi attendono tutti i viventi e solo la previdenza può renderci tranquilli di fronte al futuro. Quante volte, in caso di malattia, ovvero nelle grandi circostanze della vita, quando occorre accasare una figlia o provvedere all'avvenire dei figli, sentiamo esclamare: «Ah, se avessi qualche migliaio di lire!»

Orbene questo rammarico non dovrebbe più es-

servi oggi chè tutti, a qualunque condizione sociale appartengano, possono costituirsi un piccolo capitale, mediante l'Assicurazione popolare, che viene fatta senza visita medica e col versamento di pochi centesimi al giorno.

Dovrebbe essere uno dei più graditi compiti delle insegnanti quello di far conoscere alle spose questa forma di assicurazione, che rappresenta la perfezione del risparmio congiunto con la previdenza.

L'Istituto Nazionale, — che è Ente di Stato — ha studiato amorosamente il modo migliore per incoraggiare chi lavora a fare una economia di tanto valore per l'elemento morale ed economico del popolo.

L'Assicurazione sulla vita conviene ai lavoratori, perchè il risparmio crea una sicurezza e una ricchezza che sopperisce ai bisogni e fa fronte all'imprevisto: il quale può sorgere proprio nell'ora in cui braccio e mente siano meno adatti a lavorare e produrre:

Ai professionisti ed agli industriali, perchè mette al sicuro dalle speculazioni e dai colpi di fortuna quel tanto indispensabile che può all'occasione salvare una famiglia dalle umiliazioni, dai compromessi e dalle angustie;

Ai ricchi, perchè abbandonando fatui tornaconti momentanei, con personali piccoli sacrifici e rinuncie essi possono costituire un capitale di cui hanno piena e indiscussa libertà di impiego;

Ai giovanetti, onde abitarli alla economia ed al risparmio e prepararli alla previdenza vera e propria, che li farà vittoriosi nelle tristi continenze della vita;

Alle mamme, le quali — con un lieve risparmio sulle spese di casa — possono, giorno per giorno mettere da parte quanto basta per pagare la quota mensile di assicurazione sulla vita, fatta dal marito per salvaguardare la famiglia contro l'eventualità della sua morte prematura, che l'abbandonerebbe nelle più gravi strettezze economiche.

L'idea del risparmio deve essere presto inculcata nei bimbi: non l'avarizia, ma la giusta considerazione del denaro per quanto può procurare, se risparmiato, di soddisfazioni e di compiacenze, per la gioia di bastare a noi stessi, per la possibilità di fare del bene. Educiamo i bimbi alla previdenza: essi non possono sapere quanto triste è l'età matura quando è tormentata dal bisogno, e come dalla famiglia esuli la pace se vi entra la miseria!

Abituiamoli a rinunciare oggi a una piccola gioia per gustarne una maggiore domani: il sacrificio non è più tale se è illuminato dalla certezza che da esso germinceranno ragioni di serenità.

Mamme ed educatrici! siate — come sempre — all'avanguardia, anche nel campo di questa propaganda, dalla quale non soltanto l'individuo, ma la famiglia e la Patria avranno vantaggi.

L'A MAMMA.

FORTUNE D'ITALIA!

PAGINA ILLUSTRATIVA DEI FIGLI DEI NOSTRI ASSICURATI



Gemelline
Lidia e Adriana Zuliani, di anni 3 - Milano



Rozza Peppino
di anni due - Milano



Anna Teresa Gatti - Milano



Tre graziose sorelline gemelle — Giuseppina, Carla e Luisa Ferrario - Milano

IL PIÙ BEL DONO

Nelle più fragorose, babeliche città, come nei più lontani sperduti paesi di ventotto Nazioni, — cioè in tutto il mondo civile, — il 31 ottobre si celebra la virtù della previdenza. Che cosa dimostra questo unisono, che risuona sotto i torridi cieli del sud e fra i ghiacci eterni del nord, se non che il pensiero dell'avvenire — con le sue gioie ma anche coi suoi probabili dolori, con le sue fortune e le sue disgrazie, — è presente alla mente di tutti i popoli civili? E se questo pensiero si impossessa delle moltitudini, non vuol forse dire che alla previdenza debbono votarsi le innumeri schiere dei lavoratori, (del braccio e del cervello), quanti, cioè, soltanto dal loro quotidiano lavoro traggono i mezzi per vivere?

Si sa, nell'età giovanile non si pensa al domani; e se coloro che hanno già i capelli bianchi — o non li hanno più — ricordano ai giovani che verranno i tempi in cui il non aver risparmiato sarà motivo di rimorsi, essi vengono facilmente tacciati di pedanteria. Ma se la morte non tradisce prima del tempo, gli increduli dell'oggi saranno sicuramente i «pedanti» di domani, perchè l'esperienza, talvolta assai dura, li avrà a loro volta ammaestrati.

Fortunatamente — e la suddetta celebrazione del risparmio lo prova — l'idea si fa strada, come tutte quelle che rispondono a un reale bisogno dell'umanità. Si intende ovunque quello che Benito Mussolini ha detto in proposito con la consueta lapidaria concisione: sono forti soltanto, e costruttori del proprio destino, quei popoli che sanno praticare la virtù del risparmio. Ed ecco che si parla del risparmio non più soltanto ai vecchi e agli esperti, ma pure alle giovani generazioni, per le quali, più che per altri, la buona battaglia è combattuta.

Ed ecco, anche, chiaramente risolte molte dolcissime perplessità, molte esitanze: che cosa si può regalare a persona che ci sia molto cara, in occasione di eventi solenni, eccezionali? Che cosa donerà il padre alla

figliola che conchiude, col matrimonio, una dolce promessa d'amore? E come festeggerà la nuova coppia, il frutto della dolcissima unione? E i nonni — i cari nonni che crederanno un giorno di aver esaurita la loro forza d'amore verso i figlioli e s'accorgono invece d'averne altrettanta e più per i nipotini — che cosa regaleranno all'amata creatura nel giorno in cui questa verrà alla luce perchè la loro vecchiaia s'irradi di una nuova felicità e una nuova ragione di vita nasca quando tutte le altre si sono estinte?

Scartati via via tutti i progetti affacciatisi, tutti questi amorosi donatori volgeranno i loro passi all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e chiederanno di costituire per il figlioletto o per il nipotino una polizza che allo scadere di un determinato periodo di anni — quindici, venti, venticinque, — gli faccia trovare un gruzzoletto che può essere, quel giorno, come la biblica manna piovuta dal cielo.

L'infante sarà cresciuto forte e laborioso; sarà un laborioso artigiano o avrà affrontato la severa, lunga disciplina delle libere professioni: in ogni caso avrà bisogno di concludere la sua fatica iniziale, il suo tirocinio alla vita; dovrà piantar bottega o laboratorio, aprire uno studio che gli permetta di lavorare solo per sè, per la famiglia che ha già e per quella che — per l'incessante vicenda della vita — dovrà pur costituirsi a sua volta.

Il lontano dono dei genitori, o dei nonni, o degli zii, assumerà quel giorno tutta la sua importanza, il suo benefico effetto. La piccola polizza avrà preparato l'avvenire al pargolo d'un tempo. E la formica — la laboriosa formica che, alla cicala fannullona che aveva perduto l'estate a cantare e solo a cantare, diede la conosciuta lezione nel crudo inverno — avrà ancora una volta la sua dovuta esaltazione.

Non rimandate al dimane le buone azioni che potete fare oggi.

ASSISTENZA SANITARIA AGLI ASSICURATI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in conformità alle direttive del Governo, che tendono instancabilmente alla tutela della salute pubblica ed al conseguente miglioramento della razza, ha iniziato, nella primavera del 1930, il suo programma di assistenza sanitaria ai propri assicurati.

PROVVIDENZE SANITARIE.

Per gli assicurati *in forma popolare*, vi sono riduzioni dal 25 al 50% sulle tariffe degli STABILIMENTI TERMALI di S. Pellegrino (Bergamo), Sardara (Cagliari), Agnano (Napoli), S. Pietro in Montagnon (Padova), S. Giuliano (Pisa), Recoaro (Vicenza).

Inoltre gli STABILIMENTI TERMALI dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale di Sirmione sul Garda e S. Giuliano Bagni accordano *forfait* di L. 300 per ogni turno di 15 giorni.

Degli OSPEDALI, CASE DI CURA, POLICLINICI citiamo solo, per brevità, quelli di Lombardia: Milano: Istituto cardiologico per la diagnosi e la

cura delle malattie della circolazione del Prof. Giovanni Galli; Pavia; Casa di cura del Prof. Eugenio Morelli, Casa di cura chirurgica prof. Masnata in Stradella, Ospedale Policlinico S. Matteo, Ospedale Infermi di Vigevano; Varese: Clinica privata «La Quiete». *Riduzioni dal 20% al 50% sulle rette, sugli onorari medici, sulle tariffe per gli atti operatori, visite e cure ambulatorie gratuite e semigratuite, ecc.*

Sanatori, Convalescenziari e Consultori materni dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

SANATORI di Camerlata (Como); Vialba (Milano); Abetina di Sondalo (Sondrio). *diaria di Lire 28.*

CONVALESCENZIARIO di Asso (Milano), *diaria di L. 20.*

CONSULTORI MATERNI di Bergamo, Brescia, Como, Fanegrò, Gavardo, Milano, Palazzolo sull'Olivo, Ponte Nuovo di Magenta, Varese; *onorario di L. 5 per ogni consultazione.*

CRONACA DELLA PROPAGANDA

MILANO

Assicurazioni collettive.

Il Funzionario della nostra Direzione Generale Sig. Luigi Impronta ha tenuto, per incarico del Grand'Uff. G. B. Colombo, un ciclo di lezioni sulle Assicurazioni collettive, al personale di produzione dell'Agenzia di Milano.

Il corso è stato frequentato da molti collaboratori, poichè il Sig. Impronta, riunendo in sé una profonda tecnica assicurativa ed una brillante parola, ha sempre saputo interessare l'uditorio e portarlo nelle condizioni si saper trattare anche questo importante e non facile ramo di assicurazione vita.

La conferenza di chiusura è stata tenuta dal Cav. Rag. Saturno Sobrero, Capo del Servizio Tariffe e Collettive, che ha messo in evidenza la importanza economico sociale che le assicurazioni collettive avranno nella vita industriale del Paese, dicendosi sicuro del loro indubbio sviluppo.

Erano presenti alla simpatica riunione il Grand'Uff. Dott. Luigi Pozzi, il Cav. Rag. Andrea Michelangeli, gl'Ispettori Dott. Gasbarri e Dott. Giuseppe Galanti, il comm. Tedeschi e

tutto il personale direttivo e produttivo dell'Agenzia Generale di Milano.

Il Grand'Uff. G. B. Colombo, con smagliante parola, ha ringraziato il Cav. Sobrero, il Sig. Impronta e tutti gli intervenuti, mettendo in luce il fatto che, anche in questo particolare e difficile ramo della produzione collettiva, l'Agenzia di Milano è attualmente all'avanguardia.

Daremo nel prossimo numero il riassunto della conferenza del Dott. Sobrero.

Propaganda delle Assicurazioni Popolari.

Il 23 maggio scorso, nella Regia Scuola di Avviamento Commerciale «Barnaba Oriani» si svolse la cerimonia per la commemorazione dell'entrata in guerra e per la premiazione degli alunni che, nel precedente anno scolastico, più si distinsero nel profitto e nella condotta.

Il Direttore, Cav. Secreto, scelse con molta opportunità tale ricorrenza, per richiamare ancora una volta l'attenzione degli insegnanti e degli alunni sulla necessità e santità del risparmio, in qualunque forma esso venga effettuato.

Affidò poi al Prof. Pasquino, Vice Direttore,

data la sua competenza specifica, l'incarico di illustrare tali concetti.

Il Prof. Pasquino intrattenne insegnanti ed alunni sulla importanza che il risparmio ha nei riguardi dei singoli e della collettività. Accennò alle due forme classiche del risparmio: quella puramente finanziaria e quella abbinata all'assicurazione, illustrando le finalità e i pregi delle due forme.

Parlò delle forme speciali di « Assicurazioni popolari » create dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, illustrandole con qualche esempio.

Ricordò anche tutte le provvidenze di carattere economico e sociale che l'Istituto attua a favore dei suoi assicurati; e chiuse il suo dire con una calda perorazione d'incitamento ai giovani, perchè attraverso il risparmio possano anche loro collaborare a rendere la Patria sempre più grande e possano prepararsi ad esserle degni cittadini.

Continua ora nella Scuola il lavoro di propaganda presso alunni e parenti, propaganda già iniziata da tempo con la distribuzione di stampati, letture del periodico « La buona semente », distribuzione della circolare con l'allegato talloncino di richiesta di informazioni. E certamente, anche in questo campo la Scuola si farà onore!

LEGNANO

Coll'intervento del R. Primo Ispettore scolastico Cav. Prof. De Ritis, e con l'assistenza dell'Agente dell'Istituto Sig. Giovanni Borioli, nello scorso marzo, il nostro Segretario Prof. Cav. Ma-

rino Lanzoni parlò, in due numerose adunanze di Insegnanti, a Parabiago e a Rho, dimostrando l'utilità della propaganda delle Assicurazioni Popolari fatta dagli Insegnanti agli alunni mediante temi, dettati e problemini appositamente predisposti.

Tale propaganda, che, in apparenza, sembrerebbe inutile perchè rivolta a fanciulli, torna invece assai efficace presso le famiglie che s'interessano del progresso istruttivo ed educativo dei loro figlioli. Infatti il tema, il dettato, il problema sono sempre letti con attenzione dai bravi genitori, i quali, senz'accorgersene, accolgono con simpatia la propaganda fatta ai loro bambini, e sentono il bisogno di chiedere spiegazioni ai competenti intorno a quanto è stato oggetto di insegnamento per i loro figlioli.

Il Prof. Lanzoni parlò anche agli alunni della R. Scuola di avviamento professionale di Legnano, destando nei giovani ascoltatori il massimo interesse per la previdenza popolare, che crea la tranquillità delle famiglie e la sicurezza del domani.

Con opportuni esempi il Cav. Lanzoni stimolò i giovanetti al risparmio assicurativo, che abitua l'individuo a guardare sicuro l'avvenire e rende saggio l'uomo previdente, a cui assicura per il futuro una forza finanziaria che lo distornerà da ogni azione malsana, a cui più facilmente si abbandonano gli ignavi e i fannulloni.

Dopo la geniale conferenza, l'oratore fu complimentato assai dalla gentile Signora Direttrice Professoressa Lanzillo, che lo assicurò del suo vivissimo interessamento per le Assicurazioni Popolari, a cui sarà data, nella sua scuola, la massima divulgazione.

NEL CAMPO DELLE ASSICURAZIONI

NOTIZIARIO

ITALIA

Disposizioni ministeriali per il saggio teorico di interesse.

In data 3 febbraio 1934-XII, il Ministero delle Corporazioni (Servizio delle Assicurazioni) ha diramato alle società anonime di assicurazione vita operanti in Italia una circolare nella quale, in considerazione dell'andamento del mercato finanziario, viene rilevata l'opportunità che le tariffe di assicurazione siano, d'ora in avanti, calcolate al tasso di interesse del 3,50%.

Tale determinazione viene ad integrare quella adottata negli anni 1930-1931 riguardo al calcolo delle riserve matematiche in base al medesimo saggio teorico di interesse del 3,50%.

POLONIA

Depositi a risparmio e assicurazioni popolari.

Da una comunicazione del Presidente della Cassa postale di risparmio della Polonia, risulta che al 31 dicembre 1933 questo grande istituto finanziario aveva emesso circa 1.555.000 libretti di risparmio per un capitale complessivo di zloty 506.500.000; tali cifre segnano sulle corrispondenti alla fine del 1932 aumenti di 205.000 nel numero e zl. 64.400.000.

La Cassa postale di risparmio gestisce anche, dal 1928, l'assicurazione popolare e, in cinque anni e mezzo di esercizio, si è costituita un portafoglio di 126.000.000 di zl. di capitali assicurati su 75 mila contratti. L'aumento netto del portafoglio ottenuto nel 1933 è valutato a 20.000.000 di zl.; e a

19.000 contratti. Per queste assicurazioni popolari, senza visita medica, il capitale massimo assicurabile è fissato a 10.000 zł. Merita di essere rilevato che la massima parte degli assicurati in questa forma sono lavoratori intellettuali.

Dal 1° gennaio 1934 la Cassa postale di risparmio ha iniziato anche l'esercizio dell'assicurazione vita ordinaria, con visita medica. Il capitale massimo assicurabile è stato fissato a 35.000 zł.

DANIMARCA

Salvadanai collettori di premi per le assicurazioni popolari, in forma di calendario.

Due assicuratori danesi hanno inventato una cassetta-calendario nella quale il cambio delle indicazioni dei giorni della settimana, della data e del mese si effettua mediante l'introduzione di una moneta. (Si tratta evidentemente di una variazione sul tema del ben noto orologio-salvadanai).

La cassetta-calendario è stata adottata già cinque anni or sono da una Compagnia danese di assicurazioni popolari per la raccolta dei premi, e sembra abbia avuto grande successo, tanto che l'esempio è stato seguito da qualche Compagnia svedese e norvegese.

P.S. - La cassetta-calendario è in istudio anche dal nostro collaboratore G. V. Lanzoni.

GERMANIA

L'assicurazione sulla vita nel periodo di crisi.

Lo Schneider esamina, sulla base dei risultati di 52 Compagnie tedesche di assicurazione vita, l'andamento del ramo nel sessennio 1927-1932 sotto i seguenti aspetti: presentazione di proposte (numero dei contratti e capitali) nel ramo ordinario e nel ramo popolare; produzione (comprese le riattivazioni, i perfezionamenti ritardati, gli aumenti di capitale) nei due rami; le eliminazioni anormali; le variazioni nella consistenza del portafoglio; l'andamento delle quote dei prestiti su polizza e dei pagamenti anticipati, assolutamente considerati e in rapporto alle variazioni della riserva premi.

I risultati di una tale indagine (illustrati anche con numerosi cartogrammi) erano per la massima parte già noti. L'A. li riassume nelle considerazioni seguenti:

All'assicurazione vita tedesca sono derivate dalla crisi gravi difficoltà. Nel ramo ordinario la produzione è andata continuamente diminuendo dal 1929 in poi; le Compagnie, con un intenso lavoro, hanno cercato di compensare il danno attraverso una maggiore produzione nel ramo popolare, nel quale infatti le cifre dei nuovi affari sono andate continuamente aumentando dal 1917 al 1931, ma hanno subito una flessione abbastanza sensibile

nel 1932. Il portafoglio è andato aumentando con ritmo sempre più lento nel ramo ordinario, fino al 1931 ed ha subito una diminuzione nel 1932; nel ramo popolare l'aumento è stato abbastanza rapido nel quinquennio 1927-1931, ma nel 1932 non ha potuto essere evitata una flessione, per quanto meno importante — in senso assoluto ed in senso relativo — di quella avutasi nel ramo ordinario. Le eliminazioni anormali si sono ragguagliate nei due rami, nel 1932, rispettivamente al 12,5% e al 14% dei capitali in vigore alla fine dell'esercizio.

I fatti e i dati mostrano che l'assicurazione vita tedesca ha perfettamente resistito alla crisi; va osservato d'altra parte che gli effetti della congiuntura economica si risentono, in questo, più lentamente che in qualunque altro ramo di attività.

Le associazioni delle imprese assicurative tedesche, private e di diritto pubblico e l'associazione degli agenti e produttori, in osservanza delle norme contenute in una sentenza del Tribunale del Reich in data 3 novembre 1933, hanno concluso un accordo obbligatorio da applicarsi immediatamente, col quale:

1) è interdetto: a) di impiegare avvisi di storno di contratti, stampati o riprodotti con altri mezzi meccanici, ed in particolare che non portino la firma dell'assicurato; b) di dettare o di scrivere avvisi di storno di contratti, senza espressa richiesta dell'interessato;

2) è prescritto che gli avvisi di storno portino l'indicazione veridica del giorno in cui sono firmati dall'interessato, fatta da questo e non dagli organi della produzione;

3) è prescritto che gli avvisi di storno che vengono consegnati ad agenti e produttori siano da questi inoltrati alla Compagnia entro un mese al massimo dalla data della firma di essi.

SVIZZERA

Accordo per la pubblicità collettiva fra le Compagnie Svizzere di assicurazione vita.

Seguendo l'esempio dato in questa materia dalle imprese tedesche, e in parte anche da quelle americane, le Compagnie svizzere di assicurazione vita hanno concluso per la prima volta nel 1933 un accordo per la realizzazione di una azione collettiva di pubblicità. L'accordo è stato concluso attraverso la così detta « Conferenza dei Direttori », cioè il Consorzio delle Compagnie svizzere di assicurazione vita. Scopo della pubblicità collettiva sarà la diffusione generale dell'idea di previdenza in forma più efficace di quella che potrebbe essere realizzata da imprese singole.

Le Compagnie svizzere di assicurazione vita, ciascuna per proprio conto, fanno da molti anni una estesa e — per la massima parte — ottima propaganda la quale però è naturalmente rivolta ad illustrare piuttosto i pregi e meriti delle imprese singole ed il vantaggio di assicurarsi presso di

esse, che non il concetto generale di previdenza sulla vita. L'Ente per la pubblicità collettiva svolgerà un'azione in questo secondo senso; azione che — è ovvio — avvantaggerà indirettamente le Compagnie singole.

Alle spese della pubblicità collettiva ciascuna Compagnia concorrerà con una parte dei propri stanziamenti abituali per spese di pubblicità.

In Svizzera esiste già un'atmosfera di grande favore per l'assicurazione vita: sono in vigore 91 polizze per ogni 100 famiglie; d'altra parte però, il capitale medio assicurato — 3.400 fr. per famiglia — appare modesto e quindi esiste per le Compagnie un vasto campo di lavoro nel quale la pubblicità collettiva dell'idea di previdenza potrà costituire un valido ausilio, anche per il fatto dell'essere stata respinta dal voto popolare la proposta di attuazione di una assicurazione sociale per la vecchiaia e i superstiti.

Come strumento della campagna pubblicitaria collettiva è stata scelta innanzi tutto l'inserzione, naturalmente con carattere generale, ed anzi con la prescrizione che nei giornali in cui vengono pubblicati gli avvisi collettivi non debbano venire stampate réclames di imprese singole: le ragioni ne sono intuitive. La « Conferenza dei Direttori » ha fatto largo uso di inserzioni pubblicitarie non soltanto nei giornali quotidiani, ma anche nelle riviste, corredando il testo, redatto in forma efficace, con incisioni, figure, ecc.; è in progetto una ulteriore intensificazione ed estensione di questo tipo di réclame.

In connessione con le inserzioni, ma indipendentemente da esse, sono stati anche pubblicati numerosi articoli redazionali nei quali sono state illustrate questioni generali e particolari dell'assicurazione vita in forma piana ed efficace.

Il film educativo è fra i mezzi già usati e presi in considerazione per la campagna di pubblicità; non così il manifesto murale, dal quale non si attendono grandi risultati.

La realizzazione del piano è stata affidata ad uno specialista della pubblicità.

Secondo le notizie di cui finora si dispone, la produzione delle Compagnie vita svizzere segna nel 1933 notevoli progressi in confronto dell'esercizio precedente; questi sono dovuti senza dubbio in gran parte alla più solerte organizzazione delle Compagnie e a favorevoli disposizioni della popolazione; ma sembra giusto attribuire anche alla pubblicità collettiva una parte di merito.

OLANDA

Accordo fra le Compagnie vita per la soppressione dell'abbuono di provvigioni.

Abbiamo già dato notizia dell'accordo concluso fra le Compagnie Vita che fanno parte dell'« Unione

delle Compagnie Olandesi » ed al quale hanno aderito anche la « Utrecht » e le imprese estere operanti in Olanda (estrane all'associazione stessa) per la lotta contro l'abbuono delle provvigioni. Conosciamo ora anche i termini precisi della convenzione in conseguenza della quale le Compagnie si impegnano:

a) a non corrispondere commissioni, sotto qualsiasi forma, a contraenti ed assicurati;

b) a non pagare provvigioni all'intermediario che a condizione che questi abbia firmato una dichiarazione con la quale si obblighi a non concedere all'assicurato abbuoni di commissioni (qualunque sia la natura di questo), né prestiti;

c) a non sostituire l'abbuono di commissioni con riduzioni di premi di qualsiasi natura;

d) a licenziare immediatamente l'agente o produttore che abbia contravvenuto a queste condizioni e a segnalarlo alle altre Compagnie le quali, dal canto loro, si obbligano a non valersi dei servizi dell'intermediario licenziato.

Queste norme non si applicano alle assicurazioni sottoscritte dagli impiegati delle Compagnie e a quelle sottoscritte da agenti che abbiano al proprio attivo una produzione per un ammontare almeno eguale a quello che intendono assicurare sulla propria vita.

I capitali assicurati sui sei più grandi piroscafi del mondo.

Riuniamo nello specchietto seguente alcuni dati relativi alle assicurazioni dei sei più grandi piroscafi del mondo al 1° gennaio 1934. È noto che alla copertura di tali somme è stato ovunque necessario l'intervento dello Stato:

	Tonn.	Capit. assic. (1)
Super Cunarder	73.000	Lst. 270.000.000
Normandie	60.000	» 240.000.000
Rex (italiano)	50.000	» 180.000.000
Conte Savoia (italiano)	50.000	» 180.000.000
Bremen	50.000	» 114.000.000
Europa	50.000	» 114.000.000

Il supertransatlantico inglese e quello francese sono ancora in costruzione o in allestimento. I due colossi italiani, pur avendo lo stesso tonnellaggio di quelli tedeschi, sono assicurati per somme fortemente superiori poiché hanno a bordo installazioni più moderne e costose.

(1) Secondo il cambio di 60 lire per sterlina.

C'è una differenza fra il selvaggio e l'uomo civile: il selvaggio taglia l'albero per cogliere il frutto; l'uomo civile aspetta che il frutto sia maturo e, intanto, cura l'albero.

MUSSOLINI